



## X Convegno SISEC, Firenze 28-31 gennaio 2026

Sessione/Panel 8.11. (slot: 1,2,3)

*«Economia sociale nell'era del disordine.  
Innovazione, mutualismo e conflitti trasformativi tra territori, welfare e migrazioni»*

*Coordinamento*

*Sabina Polidori*



# **CONTENUTI**

**TEMA 01: SESSIONE/PANEL**

**TEMA 02: RELATORI**

**TEMA 03: 1 SLOT INNOVAZIONE E PROSSIMITA'**

**TEMA 04: 2 SLOT WELFARE E TERRITORI**

**TEMA 05: 3 SLOT DISUGUAGLIANZE, LAVORO E POLITICHE EUROPEE**

**TEMA 06: RIFLESSIONI**

# TEMA 01



In un'epoca segnata da instabilità economica, crisi ambientali e sfiducia nelle istituzioni, l'economia sociale si configura come uno spazio dinamico dove cooperazione e conflitto convivono. Attraverso pratiche collaborative — come la condivisione di risorse, la costruzione di reti solidali e la produzione collettiva di servizi — e tensioni che mettono in discussione i modelli economici dominanti, queste esperienze ridefiniscono le risposte ai bisogni collettivi, soprattutto nei contesti marginalizzati.

Un ruolo cruciale è svolto nei territori periferici o svantaggiati, dove cooperative, imprese sociali, reti di mutualismo e iniziative comunitarie costruiscono alleanze tra istituzioni locali, attori civici e comunità migranti, promuovendo coesione e rigenerazione. Questi spazi rappresentano veri laboratori di innovazione sociale e politica ai margini del capitalismo contemporaneo.

Tuttavia, tali pratiche affrontano sfide strutturali: crescente istituzionalizzazione, dipendenza da finanziamenti, rischi di cooptazione politica e riduzione dell'autonomia. In alcuni casi, l'economia sociale rischia di diventare un semplice supporto al welfare in crisi o un correttivo alle disfunzioni del mercato, perdendo la propria dimensione trasformativa.



All'interno di questo quadro si inserisce il paradigma dell'economia civile, che propone una visione dell'agire economico fondata su reciprocità, bene comune e relazioni di fiducia. L'economia non è vista solo come luogo di scambio e competizione, ma come spazio di cooperazione, generatività e responsabilità sociale, in cui le organizzazioni contribuiscono alla fioritura delle comunità, delle persone e non soltanto alla produzione di valore economico.



## Obiettivi della sessione

- Analizzare come cooperative, imprese sociali, reti di mutualismo e pratiche comunitarie ridefiniscono le risposte ai bisogni collettivi.
- Approfondire cinque assi tematici fondamentali: innovazione, welfare, disuguaglianze, migrazioni e territori.
- Valutare le potenzialità dell'economia sociale come laboratorio di innovazione sociale e politica, capace di coniugare cooperazione e conflitto.
- Riflettere criticamente sulle ambivalenze e i limiti strutturali di queste pratiche.
- Promuovere contributi teorici ed empirici che evidenzino le condizioni di efficacia dell'economia sociale rispetto alle fratture economiche, sociali e territoriali del nostro tempo.
- In sintesi, la sessione mira a interrogarsi sull'autonomia, l'impatto e la capacità trasformativa dell'economia sociale nel contesto del capitalismo contemporaneo.

Nel complesso, i contributi che compongono la sessione mostrano una notevole coerenza con gli obiettivi sopraindicati. Pur affrontando temi, metodologie e casi diversi, tutti gli interventi convergono nel mettere in luce il ruolo trasformativo dell'economia sociale nei territori, le sue potenzialità innovative e le sue ambivalenze.

Come vedremo, ogni relazione/presentazione contribuisce a illuminare uno o più degli assi tematici proposti — innovazione, welfare, disuguaglianze, migrazioni e territori — offrendo un quadro ricco, articolato e pienamente allineato alle domande che guidano questa sessione.



# TEMA 02



**1. Luigi Mamprin (ISNET), Laura Bongiovanni (ISNET) e Carlo Andorlini (Università di Firenze) - *Impatto generato dalle pratiche di prossimità***

**Tema:** pratiche di prossimità, impatto sociale, densità relazionale, teoria del cambiamento.

**Parole chiave:** innovazione sociale, prossimità, fiducia, partecipazione.

**2. Maria Antonietta Picciano (UNISA) - Pratiche innovative di economia sociale e sostenibile nelle reti di Growing Communities e Farmers market londinesi**

**Tema:** reti agroecologiche, filiere corte, accessibilità, sostenibilità, relazioni produttore–consumatore.

**Parole chiave:** AFNs, agroecologia, consumo critico, inclusione.

**3. Lorenzo Semplici (NeXt Economia) - Il «modello 100% inclusione» per la programmazione di sviluppo locale**

**Tema:** sviluppo locale, economia civile, benessere multidimensionale, governance partecipata.

**Parole chiave:** capacitazione, sussidiarietà circolare, indicatori del BenVivere, reti territoriali.

**4. Simona Acunzo e Laura D'Alessandro (INAPP) - Il welfare al “servizio” delle comunità: pratiche di welfare di comunità per il superamento di divari territoriali**

**Tema:** welfare di comunità, nidi di comunità, servizi educativi, imprese di comunità, fondazioni. **Parole chiave:** co-programmazione, co-progettazione, prossimità, aree interne.



**5. Marianna Prato Chirivì (IFEL–ANCI) - Gli attori del welfare locale e pratiche generative di innovazione sociale: una riflessione da un percorso di ricerca**

**Tema:** città intermedie, attori del welfare locale, innovazione sociale, criticità territoriali.

**Parole chiave:** governance locale, terzo settore, marginalità urbana, coesione.

**6. Susanna Cappolecchia (post-doc Università di Bologna) - Il Budget di Salute come infrastruttura di economia sociale e dispositivo pedagogico di co-progettazione**

**Tema:** integrazione socio-sanitaria, co-progettazione, lavoro come salute, apprendimento collettivo.

**Parole chiave:** cura, lavoro, territorio, diritti, prossimità.

**7. Laura D'Alessandro (INAPP) - Il caos è solo ordine non ancora decifrato. Nuove trame di rivitalizzazione territoriale tra partecipazione e co-progettazione**

**Tema:** associazionismo, arte e cultura come welfare, rigenerazione dei borghi, imprese di comunità.

**Parole chiave:** partecipazione, creatività, capitale civico, territori marginali.





## 8. Giulia Galera & Giulia Tallarini (EURICSE) - Il panorama delle imprese sociali di inserimento lavorativo in Europa

**Tema:** imprese sociali di inserimento lavorativo, modelli europei, traiettorie istituzionali.

**Parole chiave:** inclusione lavorativa, politiche UE, persone fragili/svantaggiate, ecosistemi WISE.

## 9. Annalinda Monticelli (Università degli studi dell'Aquila) - Disuguaglianze sociali, welfare ed empowerment femminile: quali scenari? Indagine Delphi tra economiste e sociologhe

**Tema:** indagine Delphi su disuguaglianze di genere, leadership, welfare, partecipazione. **Parole chiave:** gender gap, capabilities, politiche di genere, lavoro e cura.

## 10. Sabina Polidori (INAPP) e Ksenija Fonović (post-doc Charles University Praga) - Economia sociale e volontariato nelle politiche europee. Concorrenti o convergenti?

**Tema:** traiettorie istituzionali 2010–2025, economia sociale, volontariato civico vs volontariato UE, soft law, governance.

**Parole chiave:** politiche europee, istituzionalizzazione, convergenze/divergenze.



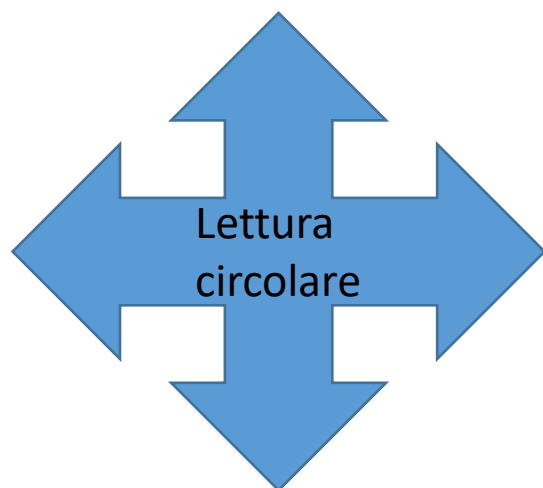
I dieci contributi della sessione compongono un quadro complesso dell'economia sociale nell'era del disordine, mettendo in luce come innovazione, welfare, disuguaglianze, migrazioni e territori si intreccino in forme nuove di cooperazione e conflitto.



Nel loro insieme, i contributi mostrano un'economia sociale che non è solo un settore, ma un ecosistema complesso in cui cooperazione e conflitto diventano motori di trasformazione. Territori, comunità e istituzioni sperimentano nuove forme di welfare, lavoro, partecipazione e sviluppo, delineando scenari possibili per affrontare le sfide dell'era del disordine.

### TEMA 03 – Primo slot: Innovazione e prossimità

Raccoglie i contributi che esplorano pratiche emergenti, modelli alternativi e dispositivi trasformativi radicati nei territori: prossimità, agroecologia, sviluppo locale, welfare collaborativo.



### TEMA 05 – Terzo slot: Disuguaglianze, lavoro e politiche europee

Riunisce i contributi su WISE (cooperative e imprese sociali di inserimento lavorativo), empowerment femminile anche negli ETS, volontariato ed economia sociale nelle politiche UE.



### TEMA 04 – Secondo slot: Welfare e territori

Include i lavori che analizzano città intermedie, governance locale, dispositivi socio-sanitari, welfare culturale e rigenerazione comunitaria.



designed by freepik



- 1. Le pratiche di prossimità**, analizzate dall'Osservatorio della Prossimità, mostrano come la densità relazionale, la fiducia e la corresponsabilità siano fattori determinanti per generare impatto sociale, superare la frammentazione dei servizi e costruire nuove infrastrutture civiche. La prossimità emerge come un dispositivo trasformativo che permette di leggere e affrontare bisogni complessi, soprattutto nei territori più fragili.
- 2. Le reti agroecologiche londinesi**, studiate attraverso il caso Growing Communities, evidenziano come filiere corte, mercati contadini, sistemi di distribuzione alternativi e modelli di governance partecipata possano generare inclusione, sostenibilità ambientale e accesso equo al cibo. Queste esperienze mostrano come l'economia sociale possa costruire sistemi alimentari resilienti, capaci di integrare migranti, giovani precari e comunità locali.
- 3. Il modello "100% inclusione"** propone un approccio sistemico allo sviluppo locale, fondato su indicatori di benessere/BenVivere multidimensionale, sostenibilità organizzativa, reti territoriali e strumenti di finanza sociale. Il modello integra dimensioni micro, meso e macro, superando i limiti delle politiche settoriali e promuovendo una governance partecipata orientata al bene comune.
- 4. Il welfare di comunità**, analizzato attraverso casi come i nidi di comunità, le imprese di comunità e le iniziative delle fondazioni bancarie, mostra come la co-programmazione e la co-progettazione possano ridisegnare i servizi nei territori marginalizzati. Le pratiche collaborative emergono come risposta alla crisi del welfare statale, ma evidenziano anche criticità: frammentazione, complessità procedurale, difficoltà di coordinamento tra pubblico e privato.



**5. Le città intermedie**, al centro della ricerca “Italia Policentrica”, rivelano un tessuto sociale in fermento ma segnato da fragilità: invecchiamento, povertà educativa, marginalità urbana, degrado abitativo, difficoltà di integrazione dei migranti. Il terzo settore appare come un attore fondamentale, ma spesso frammentato, con differenze significative tra territori.

**6. Il Budget di Salute** è presentato come un dispositivo territoriale che intreccia cura, lavoro e cittadinanza, trasformando i conflitti tra servizi sanitari, sociali e comunità in apprendimento collettivo. Il BdS diventa un’infrastruttura pedagogica che promuove autonomia, diritti, prossimità e governance integrata, mostrando come il lavoro sia una leva di salute e riconoscimento.

**7. Le esperienze di welfare culturale e cooperazione territoriale**, analizzate attraverso casi di rigenerazione nei borghi e nelle aree marginali, mostrano come arte, creatività e associazionismo possano attivare capitale civico, rafforzare identità locali e generare processi di sviluppo comunitario. La cultura emerge come infrastruttura di welfare e come leva di partecipazione democratica



**8. Le WISE europee**, studiate da EURICSE, evidenziano traiettorie istituzionali differenziate, modelli di inserimento lavorativo permanenti o transitori, forme giuridiche eterogenee e un crescente orientamento verso settori ad alto valore aggiunto. Le WISE mostrano potenzialità significative ma anche limiti: politiche frammentate, riconoscimento insufficiente, pressioni isomorfiche.

**9. L'indagine Delphi sull'empowerment femminile** mette in luce barriere culturali, istituzionali e organizzative che ostacolano la partecipazione delle donne, evidenziando la necessità di politiche integrate su leadership, welfare, lavoro, conciliazione, trasparenza salariale e formazione. Le disuguaglianze di genere sono lette come deficit democratico e come limite allo sviluppo civile.

**10. Lo studio sulle politiche europee di volontariato ed economia sociale** ricostruisce traiettorie istituzionali divergenti: l'economia sociale segue un percorso stabile e cumulativo, mentre il volontariato civico ha una visibilità discontinua e frammentata. Il volontariato europeo, invece, è fortemente istituzionalizzato tramite programmi regolati. L'Italia emerge come un contesto capace di ricomporre tali asimmetrie attraverso riforme e piani nazionali.



L'insieme dei contributi ci restituisce un'immagine nitida e allo stesso tempo complessa dell'economia sociale nell'era del disordine. Un'economia sociale che non è un settore, ma un **ecosistema vivo**, attraversato da cooperazione e conflitto, da innovazione e fragilità, da sperimentazioni radicali e da vincoli strutturali.

## 1. La prossimità come infrastruttura trasformativa

Dalle pratiche relazionali ai sistemi agroecologici, dai modelli di sviluppo locale al welfare di comunità, la prossimità non è solo una modalità operativa: è una **lente politica**. Mostra come la capacità di generare impatto passi attraverso fiducia, densità relazionale, corresponsabilità. E rivela che l'innovazione sociale nasce spesso ai margini, nei territori fragili, dove i bisogni sono più complessi e le risposte più creative.

## 2. I territori come laboratorio di welfare e cittadinanza

Le città intermedie, i borghi, le aree interne e le comunità locali non sono sfondo, ma **attori**. Qui si sperimentano nuove forme di welfare culturale, dispositivi integrati come il Budget di Salute, pratiche di rigenerazione che intrecciano cura, lavoro, cultura e partecipazione. Ma emergono anche limiti: frammentazione, disuguaglianze territoriali, capacità amministrative disomogenee. L'economia sociale può essere un ponte, ma non può sostituirsi allo Stato.

## 3. Le politiche europee tra opportunità e ambivalenze

WISE, empowerment femminile, volontariato, economia sociale: le traiettorie istituzionali non sono lineari. Alcune sono cumulative e stabili, altre intermittenti e frammentate. L'Europa offre strumenti, ma anche pressioni isomorfiche, rischi di standardizzazione e tensioni tra riconoscimento e autonomia. L'Italia, con le sue riforme, mostra che è possibile ricomporre queste traiettorie, ma il percorso è tutt'altro che concluso.



## Una sintesi possibile

Se guardiamo ai tre slot insieme, emerge un messaggio chiaro: **l'economia sociale è uno spazio di trasformazione, ma la sua capacità trasformativa non è garantita.**

Dipende da:

- autonomia e radicamento nei territori;
- qualità delle relazioni;
- capacità di tenere insieme cooperazione e conflitto;
- politiche pubbliche che riconoscano, sostengano e non cooptino;
- infrastrutture civiche e culturali che rendano possibile la partecipazione,
- Politiche pubbliche co-compartecipative.



L'economia sociale può essere un correttivo del mercato o un'alternativa generativa. La differenza la fanno le condizioni politiche, istituzionali e sociali che riusciamo a costruire.

### DUE domande aperte



*n. 1 >> Quali alleanze – tra istituzioni, comunità, ETS/organizzazioni dell'economia sociale, cittadini – sono oggi necessarie per far sì che l'economia sociale non si limiti a riparare, ma contribuisca a trasformare?*





*n. 2*>> Quali strumenti politici, istituzionali e valutativi dobbiamo costruire per preservare l'autonomia critica dell'economia sociale, evitando che venga ridotta a funzione meramente sussidiaria del welfare o a correttivo delle disfunzioni del mercato?

### Call to action

Questa sessione ci invita a un compito comune: riconoscere l'economia sociale come uno spazio vivo di possibilità e conflitto, e lavorare insieme – ricercatori, istituzioni, comunità, ETS, cittadini – per rafforzarne la capacità generativa. La trasformazione non è mai garantita: richiede alleanze, immaginazione politica e infrastrutture democratiche che rendano possibile la partecipazione.

L'economia sociale rimane un cantiere aperto: fragile e ambivalente, ma ricco di possibilità.

Nei margini dell'era del disordine – attraversata anche da forme di conflitto costruttivo – si costruiscono le forme del possibile.

Sta a noi e a chi fa ricerca, decidere come abitarle e come co-accompagnarne le traiettorie trasformative e generative.





*«Non esiste dono senza reciprocità:  
è nello scambio che si costruisce la società»*  
Marcel Mauss (1925), Essai sur le don

**GRAZIE PER LA CONDIVISIONE**



[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)

Sabina Polidori  
Struttura Economia civile  
E-mail: [s.polidori@inapp.gov.it](mailto:s.polidori@inapp.gov.it)